

L'esperimento

L'annuncio di 2 medici. Flamigni: molti dubbi

**“Test genetico su ovulo
 così l'embrione è intatto”**

ROMA — Sono già almeno 80 le coppie portatrici di malattie ereditarie che sperano di poter evitare il cosiddetto «turismo della provetta» e sono in attesa di poter provare in Italia il nuovo test di diagnosi eseguito sull'ovulo anziché sull'embrione. Dopo un anno di prove in laboratorio, è stata ottenuta la prima gravidanza. La donna, portatrice di una malattia ereditaria, è al terzo mese di gravidanza e il feto è sano, come ha dimostrato anche l'analisi dei villi coriali.

A presentare il risultato, ieri a Roma, sono stati il biologo Francesco Fiorentino, direttore del laboratorio Genoma, e il direttore del centro di procreazione assistita dello European Hospital, Ermanno Greco. Quella che viene analizzata è una formazione che compare nell'ovocita al momento dell'ovulazione, chiamata globulo polare. E' una struttura che racchiude specularmente il Dna dell'ovulo e che va perduta con la maturazione dell'ovocita.

Ma c'è anche chi, come il professor Carlo Flamigni, non nasconde le sue perplessità: «L'analisi viene effettuata solo un globulo polare dell'ovocita, prima che venga fecondato, mentre per avere riscontri scientificamente corretti e geneticamente certi dovrebbe avvenire sui due globuli polari dopo la fecondazione, una pratica che in Italia, grazie alla legge 40 non è consentita».

